



▲ **Sommo Poeta** In scena da stasera

Bronzino al Gobetti

“Per spiegare Dante mi basta un solo attore”

di **Maura Sesia**
● a pagina 9

Doppio ruolo

Emiliano Bronzino è il regista di “Dante fra le fiamme e le stelle” ed è anche direttore della Fondazione Teatro Ragazzi e giovani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il regista e direttore di Teatro Ragazzi

Bronzino “Datemi un attore e vi spiegherò il Sommo Poeta”

di **Maura Sesia**

“Dante fra le fiamme e le stelle” va in scena da stasera al Gobetti e poi alla Casa Teatro con il solo Matthias Martelli sul palco. E la consulenza di Alessandro Barbero

Dante raccontato a teatro. Nell'anno che celebra l'autore della Divina Commedia, a 700 anni dalla morte, la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani e il Teatro Stabile di Torino presentano in prima nazionale “Dante fra le fiamme e le stelle” di e con Matthias Martelli, con la regia di Emiliano Bronzino, da oggi a domenica 24 ottobre al Teatro Gobetti e dal 26 novembre al 5 dicembre alla Casa del Teatro Ragazzi. Un monologo con la consulenza di Alessandro Barbero; le musiche originali sono di Matteo Castellan, suonate dal vivo dalla violoncellista Lucia Sacerdoni. È la prima regia nei panni di direttore della Fondazione Teatro Ragazzi per Emiliano Bronzino, che ventenne si diplomò attore alla scuola del Teatro Stabile diretta da Luca Ronconi.

Bronzino, a chi è venuta l'idea di questo spettacolo?

«A me e a Matthias, in sedi diverse ma contemporaneamente. È frutto di una magica corrispondenza. Non ero neppure insediato e al primo consiglio di amministrazione ho detto che mi sarebbe piaciuto fare un lavoro su Dante con Matthias, che stava elaborando la medesima idea. Ci siamo incontrati con Fonsatti e

abbiamo pianificato il progetto».

Come è nata questa coproduzione?

«Come direttore mi sono prefissato una serie di azioni, tra cui ricollocare la Fondazione Teatro Ragazzi come soggetto che interagisce con altri soggetti, ricostruendo una rete di collaborazioni per sostenerci reciprocamente; una delle missioni è traghettare il nostro pubblico, che va dai 6 ai 15 anni, verso gli enti che si rivolgono a tutti. Dai 15 ai 20 anni pare che la passione per il teatro scemi, noi vorremmo indirizzare questa fascia verso strutture che siano capaci di conquistarla, come lo Stabile e il Teatro Piemonte Europa».

Il copione ha la consulenza storico-scientifica di Alessandro Barbero.

«È quella linguistica del presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini, perché volevamo essere tutelati dal punto di vista storico e letterario. L'autore ha tratto ispirazione dalla biografia di Dante di Barbero, ma il nostro approccio intreccia la vita e l'opera».

Com'è lavorare con Matthias Martelli, già interprete di “Mistero Buffo” di Dario Fo e protagonista dello spassoso “Nel nome del Dio Web”?

«Mi sono divertito tantissimo, è un cavallo di razza, la sfida sarà mostrarlo al pubblico in una veste nuova. Noi seguiamo i momenti biografici di Dante, da una gioventù spensierata a Firenze all'esilio degli ultimi vent'anni in cui la spensieratezza si trasforma in una serie di drammi. Lo spettacolo parte in “modalità Martelli”, cioè di affabulatore capace di incarnare più di 35 personaggi, per poi stemperarsi in momenti melanconici e drammatici, resi attraverso colori e tonalità differenti».

Perché una violoncellista in scena?

«Sentivamo il bisogno di un accompagnamento sul palco e ci sembrava giusta una presenza femminile. In certi tratti interpreta Beatrice, è tra le più interessanti giovani diplomate del Conservatorio di Torino e ha dimostrato un'altissima adattabilità alle dinamiche del teatro».

Ha firmato decine di regie di classici con molti personaggi. Le è già capitato di relazionarsi con un solo attore?

«A volte. Con un solo attore il regista

si mette a disposizione del lavoro dell'interprete cercando di portarlo verso strade inesplorate. La sinergia è fondamentale, noi ci siamo trovati bene».

Qual è il pubblico ideale?

«Porterò i miei figli che però sono abituati a vedere di tutto. Penso sia fruibile dai 12 anni in poi, mescola aspetti biografici, passaggio di informazioni e gioco teatrale e dura 80 minuti. È teatro per le nuove generazioni, apprezzabile ad ogni età».

Su palco c'è un elemento focale?

«Le campane, che caratterizzano il passaggio dall'età antica all'età medievale. La campana scandisce i momenti salienti nella vita di Dante».

Progetti futuri?

«Sto lavorando ai prossimi tre anni della Fondazione Trg. Intendo concentrarmi sulla direzione artistica, stanno arrivando le prime prenotazioni delle scuole dopo una lunga fase di immobilità, è davvero un bel segno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA